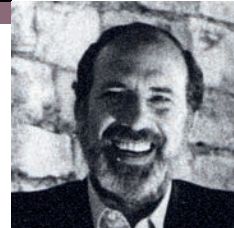
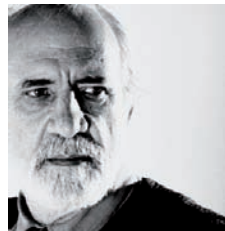




Pietro Basentini, un arciere fortunato



Piero Ragone

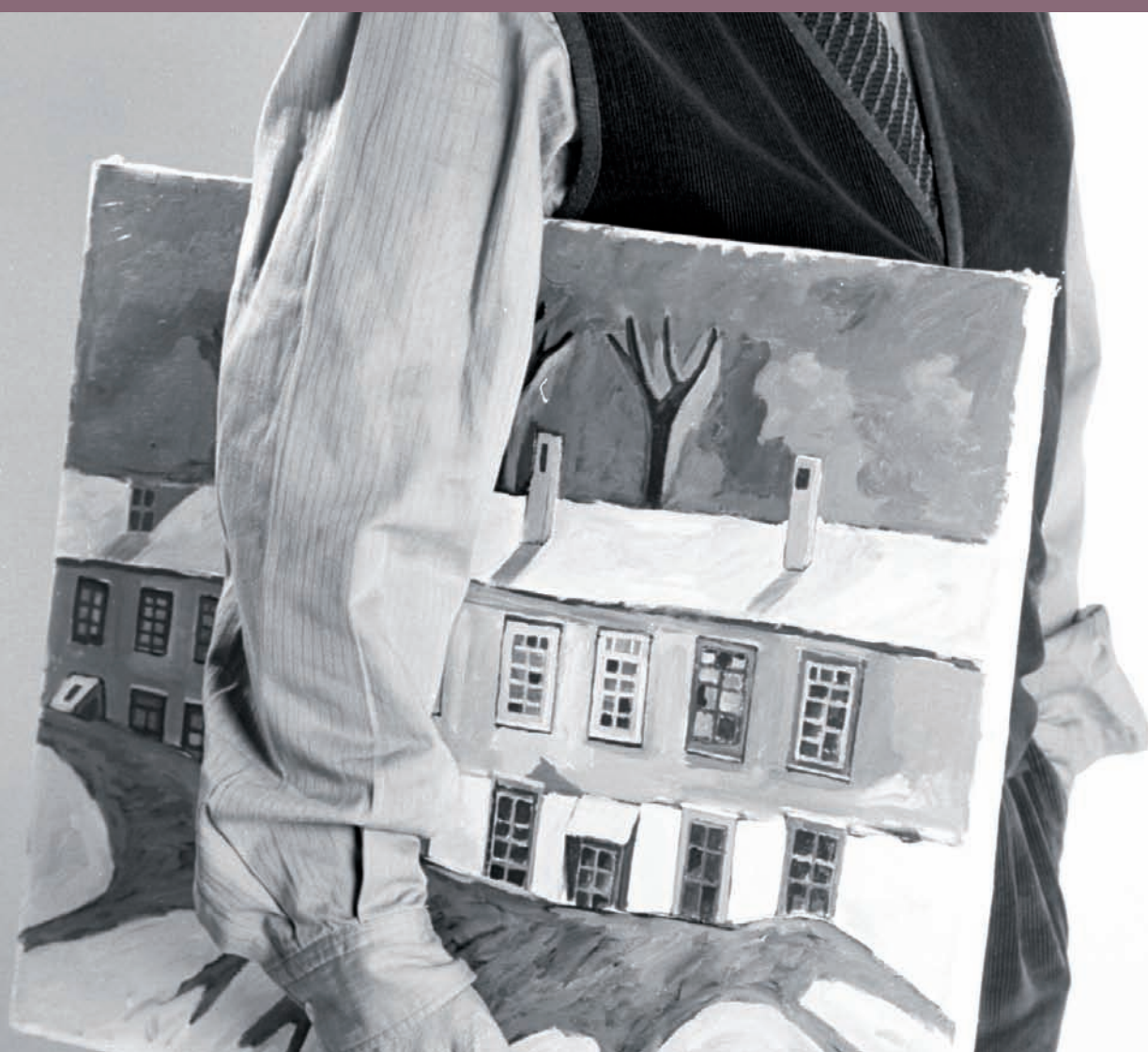
Corde, penna e pennelli per assecondare un bisogno espressivo multiforme, coltivato da sempre. Pietro Basentini, settantenne potentino, nella sua sfida con il tempo, non ha lesinato impegno, passione e coinvolgimento. Ha provato a raccogliere dall'esperienza la motivazione a conoscere ed elaborare testimonianze tanto della tradizione che della contemporaneità. Si è scoperto e affermato così come interprete di identità sedimentate, ma anche di istanze aperte alla sperimentazione. Se da un lato ha studiato e recuperato testi e sonorità popolari - epigoni in progressivo disuso di un mondo contadino e folcloristico in estinzione - dall'altro si è fatto ispirare da maestri del colore e della materia che hanno lasciato significative impronte nelle arti visive del secolo appena trascorso.

Concerti, spettacoli e mostre, preparati con cura e determinazione, ospitati anche in radio e televisione, hanno scandito un percorso articolato di esibizioni e verifiche, co-

ronato da convinti riscontri e lusinghieri risultati. Il Basentini cantautore e cantastorie ha portato linguaggi, suoni e tipicità lucane e meridionali in giro per l'Italia e per l'Europa, riscuotendo ovunque apprezzamenti e attestati di merito. Canti, filastrocche, ninne nanna, voci di paese e di contrade hanno conosciuto palchi e teatri di città e capitali, grazie al suo sincero amore per una musicalità rivisitata con le proprie corde vocali e quelle della sua inseparabile chitarra. Questa infatuazione, le cui profonde radici sono documentate da numerosissime incisioni e diverse pubblicazioni, hanno portato al conferimento da parte della Presidenza del Consiglio della Regione Basilicata, d'intesa con la "Commissione dei lucani nel mondo", del titolo di "*Lucano insigne 2010*", quale continuatore di una tradizione altrimenti destinata all'oblio e nuovo protagonista di storie e narrazioni evocative e celebrative di autentici sentimenti di appartenenza.

Dopo gli esordi giovanili, con alcune mostre tenute a ➔

TRE LE FRECCHE ASSICURATE ALLA CORDA E TUTTE DI UGUALE IMPORTANZA,
PITTURA, SCRITTURA E MUSICA.
SPETTACOLI, MOSTRE, PERFORMANCE, PUBBLICAZIONI E ANCORA
COLLABORAZIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE.
50 ANNI INTENSI SUGGELLATI DA RICONOSCIMENTI NAZIONALI ED EUROPEI





Potenza tra il 1958 e il 1961, Pietro Basentini abbandona tele e tavolozza e mette a tacere per quasi 40 anni il suo dialogo con il colore. Dal 2000, però, viene riconquistato dall'urgenza di questa restituzione e da una rinnovata spinta creativa che va ad intercettare, seppure con modalità e slancio differenti, le già consolidate mete che passione canora e ricerca musicologica gli avevano riservato.

Negli ultimi dieci anni è racchiuso un percorso dagli esiti niente affatto scontati, sicuramente di grande interesse, pur nella imprevedibilità e discontinuità stilistica. Il dato che co-

munque caratterizza le diverse stagioni è l'uso del colore, la sua forza, i suoi eccessi, l'accentuazione dei contrasti, come la ricercatezza delle assonanze.

Su questo registro Basentini sfodera le varianti di un repertorio che non si lascia condizionare dalle ridondanze, né dalla tentazione neppure mascherata delle citazioni. Fino al punto che la sensazione di trovarsi di fronte a proposte *dejà vu* fa fatica a lasciare il campo alla libera interpretazione. Ciò non toglie una raggiunta riconoscibilità in questa pratica artistica non estranea ad una consapevole impronta personale,



pur nel continuo rinnovarsi degli approcci e della produzione

Con l'ultima mostra alla Pinacoteca provinciale potentina del 2010 l'adozione dell'*informale* come tratto distintivo della sua pittura si è confermata e ulteriormente diversificata, soprattutto con il ricorso ad innesti geometrici e trame simboliche che hanno rimesso in discussione gli stabili equilibri compositivi su cui si era intrattenuto nelle precedenti sperimentazioni. La raccolta inserita nel catalogo del 2006, a corredo della personale presso la galleria Memoli del capoluogo, riepiloga molto più organicamente la sua scelta di *astra-* ➔

Ropes, pens and paintbrushes to go along with a multiform expressive need which has always been cultivated. Pietro Basentini, a 70-year-old native of Potenza, in his challenge with time has not skimped on commitment, passion or involvement. From his experiences he has drawn his motivation to know and elaborate upon the testimony of both tradition and modernity. If, on the one hand, he has studied and recovered popular lyrics and sonorities, on the other he has been inspired by the masters of colour and matter who have left significant footprints in the history of visual arts of the century just gone.

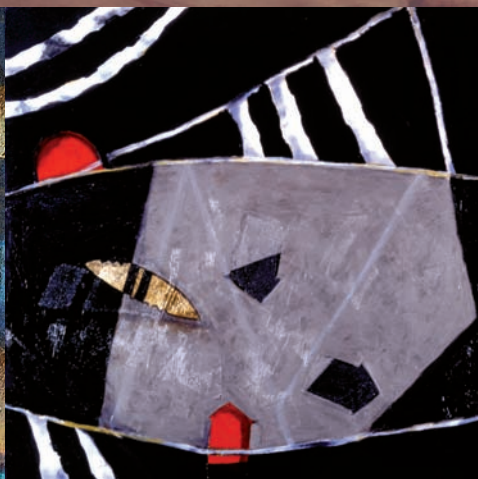
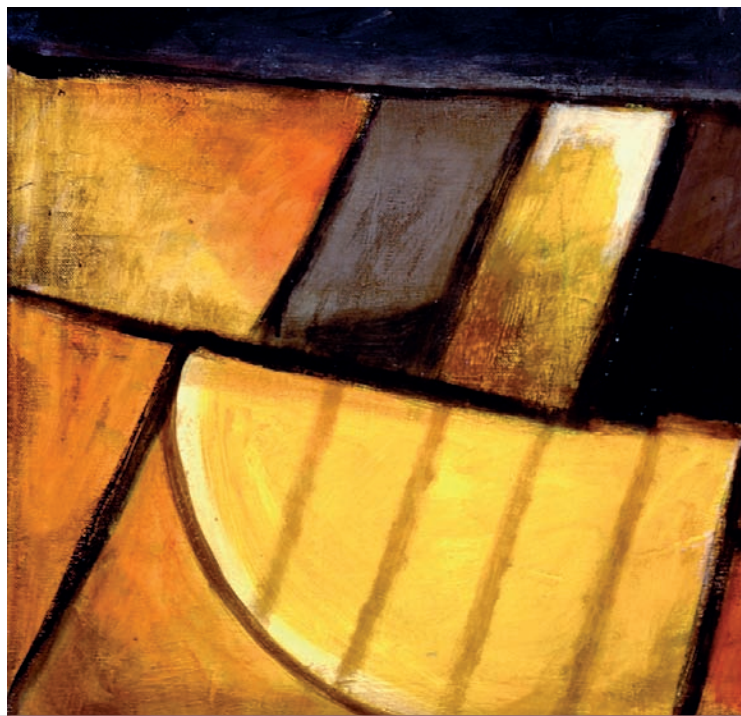
Concerts, shows and exhibitions have beaten a path crowned by earnest acknowledgements. The singer-songwriter and storyteller Basentini has brought together Lucanian and Southern languages, sounds and typicalities from all over Italy and Europe, meeting with appreciation everywhere. Chants, carols, lullabies, voices of villages and quarters have known stages and theatres of cities and capitals thanks to his genuine love for a musicality which was revisited through his voice and the strings of his inseparable guitar. The Regional Council of Basilicata, together with the Regional Commission for Lucanians Abroad, awarded him the title of "Distinguished Lucanian 2010", for his continuation of a tradition otherwise doomed to oblivion.

After his youthful beginnings, with some exhibitions held in Potenza between 1958 and 1961, Pietro Basentini abandoned canvases and palette and stopped for about 40 years his dialogue with colour. But in 2000 he was conquered again by a renewed creative drive. Over the last ten years he has covered a path whose results are not granted at all, but are surely very interesting even in their stylistic unpredictability and discontinuity. The feature which characterises his several seasons is the use he makes of colour; its force and excesses, the accentuation of contrasts, as well as the refinement of assonances. These are fundamental elements for a recognisability reached through a conscious personal mark, even in the continuous renewal of his approaches and production. With his last exhibition at the Provincial Gallery in Potenza in 2010, his adoption of the informal as a distinctive trait of his painting art confirmed itself and further diversified with the geometrical insertions and the symbolic plots introduced in the compositional balances. The collection of the 2006 catalogue which accompanied his personal exhibition at the Memoli Gallery of Potenza much more organically sums up his choice for abstraction and his renunciation of any realistic calls, to the total advantage of the study of colour and its refractions, in relation to volumes or bodies "closed" by steady contours. That was the most decisive passage which left behind the period of town and countryside views shown at the Club "La Scaletta" of Matera in 2003. The drawing would be successively lost in the cancellation of spaces and perspectives, geometric and formal reduction, and games of approaching and interlocking. Whether they be naturalistic seductions or archetypal calls, chromatic provocations or fantastic sensations, Basentini's painting has become more robust and matteric and has pit itself against the power of sign, not only painted but also engraved, scratched into glues and plasters which give plasticity and thickness to the drafts and to the doughiness obtained through acrylic amalgams. It seems that Pietro Basentini needs to find the rhythm of a certain consequential order in painting as well as in poetry, writing and maybe even more in music, which represents emotions and the involvement of being author's capable of generating harmony and witnessing beauty. This "balanced measure between colours and surfaces which causes the work to vibrate", he confided



zione e la rinuncia a qualsiasi richiamo realistico e figurativo, a tutto vantaggio dello studio del colore e delle sue rarefazioni, in rapporto ai volumi o ai corpi "chiusi" da decisi contorni. Era quello un passaggio più netto che si lasciava alla spalle il periodo delle vedute urbane e di campagna portato al Circolo "La Scalletta" di Matera nel 2003.

Chiese, rosoni, facciate, sagome di edifici, cupole, agglomerati edilizi si contendevano la scena con paesaggi, distese campestri, ponti stradali, viuzze, alberi e lune sempre marcati da generosità cromatiche tendenti all'eccesso, dominate dagli azzurri, interrotte dai rossi e da punteggiature di giallo elettrico, contrastate dai neri, alleggerite dai verdi. Il disegno si perderà successivamente nell'annullamento di spazi e prospettive. Nella riduzione geometrica e formale. Nei giochi di avvicinamento e incastro, nelle scale, nelle zerbature, nelle graduazioni che si andranno imponendo. Il felice incontro di questi nuovi impianti ideativi diventano sintesi e decantazione di tutto un percorso



formativo partito dall'amore per i romani Mafai e Scipione, per lo stimatissimo Morandi, per le accentuazioni di Guttuso e le denunce di Levi, approdato al lavoro dei più contemporanei Afro e Burri. Senza tralasciare l'importanza dei protagonisti dell'impressionismo francese e dell'espressionismo tedesco. Come pure l'influenza di autori regionali come Mauro Masi e Francesco Ranaldi o alcuni spunti già dichiaratamente ricorrenti nella pittura più recente di Giovanni Cafarelli o di Salvatore Cominiello. Che si tratti di seduzioni naturalistiche o richiami archetipici, di provocazioni cromatiche o suggestioni fantastiche, la pittura di Basentini si è fatta più corposa e materica, si è misurata con la forza del segno, non solo dipinto, ma inciso, graffiato in colle e gessi che conferiscono plasticità e spessore alle stesure, alla pastosità ottenuta con gli amalgami acrilici.

Anche la luce, la luminosità dei pigmenti o le patinature di sovrapposizione concorrono al desiderio di equilibrio, bilanciamento e giustapposizione a cui tende ogni composizione.

L'esigenza di Pietro Basentini che si affranca dalla velleità di inviare messaggi o comunicazioni, occulti o intenzionali, pare essere quella di trovare "il ritmo" di un certo "ordine consequenziale", che anche in pittura, come già nella poesia, nella scrittura e forse ancor più nella musica rappresenti le emozioni, il coinvolgimento e il "rapimento" di essere artefici capaci di generare armonia e testimoniare bellezza. Quella "giusta misura tra colori e superfici affinché l'opera possa vibrare" ci ha confidato.

Se ciò non avviene, si tratta di una "incompiuta" che sarà messa da parte per poter essere ripresa in un secondo momento. Perché vale sempre il detto che "lavorare stanca, ma alla lunga dà i suoi frutti". E in ogni caso Basentini le sue precauzioni le ha prese. Si sente un arciere "ricco e fortunato, con tre frecce al suo arco, (la musica, la scrittura e la pittura). "Non è detto che tutte e tre facciano centro. Ma questo non mi vieta di mirare" - conclude.

“UN DUE E TRE...”, L'ESTRO DI UN ARTISTA POLIEDRICO

Quando computer e digitale erano ancora da inventare, Pietro Basentini poteva essere già considerato un antesignano della multimedialità. È cresciuto tra suoni e strumenti musicali, maneggiati dal padre, primo flauto traverso della banda militare di Bari e poi capo-banda. Da ragazzo ha giocato con gli ottoni, ha scoperto precocemente l'attrazione per la radio, ascoltata anche di notte a basso volume e la passione travolgente per la poesia napoletana e quella dialettale. Le prime gratificazioni sono state la lettura radiofonica di una sua poesia in potentino e la pubblicazione dei versi sull'annuario della scuola media. Vennero poi le frequentazioni di intellettuali, poeti, pittori come Mauro Masi, Francesco Ranaldi, Giulio Stolfi, Vito Riviello (a cui deve l'amore per la poesia del novecento italiano e francese) e di tutta la schiera dei grandi introdotti a Potenza attraverso la libreria Riviello: da Pasolini a Sinisgalli, da Levi a De Martino, Gatto, Carpitella. La partecipazione a programmi radiofonici e trasmissioni televisive della Rai non si fece attendere, tanto in ambito regionale che nazionale. Da "La luna aggira il mondo", "Tra la gente", "Un colpo di fortuna" a "Qui si campa d'aria", da "Italia folk" a "Una nuvola di sogni", con Riccardo Cucciola, Matteo Salvatore, Gegè Telesforo, Nanni Tamma, Carlo Monterosso,

Pippo Baudo, Ignazio Buttitta, Otello Prefazio, Tony Cosenza. O a spettacoli con Concetta Barbra, Rosa Balesrieri, Roberto Murolo, Roberto Vecchione, Corrado, Arnoldo Foà, Lina Sastri, Elisabetta Gardini.

E ancora lo spettacolo musicato "Un due e tre, fanti, briganti e re" presentato a Caserta vecchia, al Festival "Settembre al borgo", il passaggio al Folk Studio di Roma, per arrivare al recital "Cant, canzoni e cunt", esteso al Regno delle due Sicilie, sulla cultura popolare non riconosciuta dalla classe dominante, il Risorgimento raccontato dalla parte dei vinti e le sue valenze ideologiche.

I contributi di sceneggiatura, scrittura e interpretazione li troviamo nelle pubblicazioni "L'assenza imposta" con Aldo La Capra del 1964, "La canzone popolare e civile in Basilicata" con Irene Greci del 1986, la recitazione di "Pierino e il lupo" con musiche di Prokofiev del 1999 o la commedia musicale "La breve illusione" firmata nel 1999 e premiata a livello nazionale dalla Regione Basilicata, in occasione del Bicentenario della repubblica napoletana. La discografia è racchiusa in 4 raccolte: "La luna gira lu munn' e vuje dormite", "Terra d'argille e di ginestre", "Un due tre fanti briganti e re", "Pietro Basentini in concerto". Per i dettagli di date e luoghi di concerti e mostre si rimanda al suo sito internet. (P.R.)